



Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile

LA VIA PER AMARE

VIA CRUCIS DIOCESANA

VENERDÌ 26 MARZO 2021, ORE 20.00

CHIESA DI SAN SILVESTRO, L'AQUILA

Presiede il Cardinale Arcivescovo, Giuseppe Petrocchi



INFO

INSTAGRAM: [diocesi_giovani_aq](#) - FACEBOOK: [Pastorale Giovanile L'Aquila](#)
EMAIL: laquilagiovani@gmail.com

Il rito si terrà nel pieno rispetto delle normative anti-covid vigenti

INTRODUZIONE

La Via della Croce è, per ogni cristiano, il sentiero sul quale imparare COME AMARE. Non dove! Perché la risposta sarebbe: “Sempre, in ogni circostanza”. Come amare? Rimanendo nella situazione, con tutto te stesso e proiettato verso il Signore e verso e l’altro.

In ognuna delle stazioni, ci soffermeremo su una sfaccettatura dell'amore che Cristo ci ha rivelato perché imparassimo, per sua grazia, a viverlo anche noi.

Canto iniziale: TI SEGUIRÒ

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via dell’amore
e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà.

Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà.

Via crucis: la via per amare

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Intervento dell'Arcivescovo

Breve pausa di silenzio

Preghiamo:

O Dio che hai redento l'uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito, concedi a tutti noi la sapienza della croce per celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio e gustare la dolcezza del tuo perdono.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

I

Gesù è flagellato, deriso e condannato a morte

Amare lasciandosi giudicare

*Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

Dal salmo 86 (14-19)

¹⁴ Mio Dio, mi assalgono gli arroganti,
una schiera di violenti attenta alla mia vita,
non pongono te davanti ai loro occhi.

¹⁵ Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole,
lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele,

¹⁶ volgiti a me e abbi misericordia:
dona al tuo servo la tua forza,
salva il figlio della tua ancella.

¹⁷ Dammi un segno di benevolenza;
vedano e siano confusi i miei nemici,
perché tu, Signore, mi hai soccorso e consolato.

RIFLESSIONE

L'amore che Gesù propone al mondo, quando inizia il suo percorso verso la Croce, e che abbraccia con tutto se stesso fino alla fine della sua strada appare agli occhi del popolo come una contraddizione: sceglie di deporre la propria forza di Figlio di Dio, apparendo fragile e piccolo nella sua immensa grandezza, lasciandosi giudicare, flagellare, percuotere, deridere, senza reagire, senza mai opporre resistenza. La sua forza

diventa il suo amore, coraggioso e consapevole. Gesù chiede a tutti noi di essere contraddizione nei confronti del “paradigma del giudicare” che oggi dilaga nella società e che troppo spesso accompagna le nostre giornate, spingendo noi per primi a giudicare, facendoci così perdere di vista la semplicità e l’essenza di un amore forte, sincero, disinteressato e privo di giudizio. Cerchiamo dunque di essere degli ambasciatori di quest’amore, per mostrarlo a quanti non lo conoscono, con la volontà di metterlo in pratica, facendolo diventare la luce che traccia il nostro cammino quotidiano.

Canto: LA CROCE

Se qualcuno vuol seguire Gesù Cristo
rinneghi se stesso, prenda la sua croce
ogni giorno e lo segua (x2)

Chi vorrà salvare la propria vita la perderà (x2)
Ma chi la perderà per lui la salverà (x2)

Poiché nel Cristo ogni nostra croce
è potatura per una vita nuova (x2)

II

Gesù è caricato della croce

Amare nella sopportazione

*Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

Dal vangelo secondo Marco (15,16-17.19-20)

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, spogliarono Gesù della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

RIFLESSIONE

In una realtà come la nostra, fondata sull'individualismo, sul tutto e subito, sul proprio benessere, persino l'amore viene vissuto come una forma di gratificazione personale immediata. L'immagine di Gesù caricato dalla croce ci insegna, invece, un'altra forma di amore: quello basato sul dono completo di sé. Cristo, con fiducia verso il Padre, sceglie di sopportare quel peso sulle sue spalle per amore nostro, donandoci la propria vita. Anche noi siamo caricati ogni giorno delle nostre croci, ma la fatica che ne deriva spesso ci fa paura, temiamo di rimanere schiacciati da questo peso, e questo ci fa girare la testa dall'altra parte. Molte volte abbiamo paura di donarci all'altro perché non vogliamo rinunciare a noi stessi, perché sacrificare una piccola parte di noi ci fa sentire come se stessi perdendo qualcosa, come se dovessimo spostarci dalla luce del nostro riflettore per scomparire nell'ombra di qualcun'altro. Ma Gesù ci mostra una nuova chiave di lettura: la fatica del sacrificio, se vissuta con fiducia verso il Padre, diviene esperienza concreta di amore.

Signore, tu che per amore hai sopportato il peso dei nostri peccati, insegna anche a noi a vivere la nostra quotidianità sotto la luce della tua croce.

Canto: MI BASTA LA TUA GRAZIA

Quando sono debole allora sono forte
Perché tu sei la mia forza
Quando sono triste è in te che trovo gioia
Perché tu sei la mia gioia

Gesù, io confido in te
Gesù, mi basta la tua grazia

**RIT. Sei la mia forza, la mia salvezza
Sei la mia pace, sicuro rifugio
Nella tua grazia voglio restare
Santo Signore, sempre con te**

Quando sono povero allora sono ricco
Perché tu sei la mia ricchezza
Quando son malato è in te che trovo vita
Perché tu sei guarigione

Gesù, io confido in te
Gesù, mi basta la tua grazia. **RIT.**

Quando solo debole allora sono forte
Perché tu sei la mia forza.

III

Gesù cade per la prima volta

Amare nell'insicurezza

*Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

Dal libro del profeta Isaia (53,4-6)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per i nostri delitti,
schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.

RIFLESSIONE

Signore Gesù, contemplando la tua caduta sotto la croce, sentiamo il dolore delle nostre. Cadere fa male, sempre, a tutte le età. Tu cadi per il peso della sofferenza e per il peccato dell'uomo, noi cadiamo perché, seppure fragili, deboli, spesso ci affidiamo alle nostre sole forze pensando di poter vivere senza il tuo aiuto. Le nostre tante cadute sono causa di insicurezza e alimentano paure che ci paralizzano, ci bloccano a terra: rialzarci è sempre più faticoso. È triste cadere quando si è giovani, le ginocchia si colorano di lividi scuri, come il periodo attuale, che ci

impedisce di proiettarci con serenità verso il futuro, ma tu Gesù non ci abbandoni! Ci sollevi! L'esserti rialzato ci dona coraggio e il tuo sguardo pieno di amore ci dà la forza di procedere sul nostro cammino nonostante tutto, nonostante noi, insieme a te. Sei tu il punto di svolta che ci rimette in piedi e ci fa ripartire fiduciosi e rinnovati.

Canto: SU ALI D'AQUILA

Tu che abiti al riparo del Signore
e che dimori alla sua ombra
di' al Signore mio rifugio,
mia roccia in cui confido.

**RIT. E ti rialzerà, ti solleverà
su ali d'aquila ti reggerà
sulla brezza dell'alba ti farà brillar
come il sole, così nelle sue mani vivrai.**

Perché ai suoi angeli ha dato un comando
di preservarti in tutte le tue vie
ti porteranno sulle loro mani
contro la pietra non inciamberai. **RIT.**

**E ti rialzerò, ti solleverò
su ali d'aquila ti reggerò
sulla brezza dell'alba ti farò brillar
come il sole, così nelle mie mani vivrai.**

IV

Gesù incontra sua Madre

Amare nell'impotenza

*Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

Dal vangelo secondo Giovanni (19, 25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

RIFLESSIONE

Quando di fronte alla sofferenza dell'altro tu non puoi agire, quando non puoi risolvere il problema, quando non puoi metterti al suo posto, come amare? Maria sta, sta sotto la croce. Stare è un atteggiamento che facilmente si evita, perché richiede pazienza, attesa, accoglienza, ma soprattutto perché stare di fronte alla sofferenza dell'altro significa riconoscere "l'impotenza" come via per amare. Gesù nel vedere sua Madre amare così le affida, nel discepolo che egli amava, l'umanità intera, testimoniando che l'amore "impotente" in realtà è "potente" perché ha la forza di custodire e accompagnare la vita dell'altro.

Signore, aiutaci ad avvicinarci alla sofferenza del fratello senza pretendere di essere salvatori ma testimoni di un amore silenzioso che sostiene e dà forza. Donaci anche l'umiltà di accogliere e vedere sul volto di chi si fa vicino nelle nostre fatiche il Tuo sguardo.

Canto: MADRE IO VORREI

Io vorrei tanto parlare con te di quel Figlio che amavi
io vorrei tanto ascoltare da te quello che pensavi
quando hai udito che tu non saresti più stata tua
e questo Figlio che non aspettavi non era per te

Ave Maria...

Io vorrei tanto sapere da te se quand'era bambino
tu gli hai spiegato che cosa sarebbe successo di Lui
e quante volte anche tu, di nascosto, piangevi, Madre,
quando sentivi che presto l'avrebbero ucciso, per noi.

Ave Maria...

V

Gesù è aiutato a portare la croce da Simone di Cirene

Amare portando il peso del fratello

*Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

Dalla lettera di San Giacomo apostolo (2, 14-17)

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere?
Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza
vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro:

«Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche con la fede: se non è seguita dalle opere, in sé stessa è morta.

RIFLESSIONE

Il passo scelto della lettera di Giacomo fa riflettere sulla comunità. Questa rappresenta un fattore determinante, perché è sinonimo di crescita.

Se uno di noi è in difficoltà e ha bisogno di aiuto, gli altri si impegnano nel camminare insieme a lei o a lui. Durante il tratto di strada più faticoso, tutti si supportano a vicenda e a volte può capitare che un membro della comunità si faccia carico del peso di un altro, portando lo zaino anche dell'altra persona. Questo alleggerisce il fratello in difficoltà e permette di continuare a “fare strada” insieme.

Proprio come Simone ha aiutato Gesù a portare la croce, noi siamo chiamati come cristiani ad aiutare il fratello e la sorella che abbiamo accanto, durante la strada della vita quotidiana.

Canto: IL CANTO DELL'AMORE

Se dovrai attraversare il deserto
Non temere io sarò con te.
Se dovrai camminare nel fuoco
La sua fiamma non ti brucerà.
Seguirai la mia luce nella notte,
Sentirai la mia forza nel cammino
Io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato

Ti ho chiamato per nome.
Io da sempre ti ho conosciuto
E ti ho dato il mio amore.
Perché tu sei prezioso ai miei occhi
Vali più del più grande dei tesori
Io sarò con te dovunque andrai.
Perché tu sei prezioso ai miei occhi
Vali più del più grande dei tesori
Io sarò con te dovunque andrai.

Io ti sarò accanto sarò con te
Per tutto il tuo viaggio sarò con te
Io ti sarò accanto sarò con te
Per tutto il tuo viaggio sarò con te.

VI

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Lasciare che qualcuno ci ami prendendosi cura di noi

*Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

Dal vangelo secondo Luca (7, 36-50)

Gesù, volgendosi verso la donna, disse a Simone, il fariseo: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo,

lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati».

RIFLESSIONE

Veronica, colei che rispecchia l'umanità, che riflette l'immagine di un uomo o una donna qualunque, toccati dal peccato. Lei, con il suo gesto, rivela tutta la sua compassione e il suo amore nel vedere la sofferenza di Gesù. Veronica tenta di alleviare il dolore del Cristo con i mezzi a sua disposizione, distinguendosi da tutti coloro che ne causano la sofferenza; come pure la peccatrice seppe prendersi cura di Gesù in casa di Simone, così come ne era capace. Veronica vede Gesù straziato sotto il peso della croce e sanguinante per la corona di spine, si affida ad un gesto semplice, quello di pulirgli il volto, che poi le rimarrà impresso nel panno. Così anche la peccatrice riceve la misericordia quando Gesù perdona tutti i suoi peccati.

Gesù, donaci la forza di amare e perdonare. Ogni gesto di bontà, di comprensione, di servizio, lascia nel cuore dell'uomo un segno indelebile. Ma donaci innanzitutto l'umiltà di lasciarci amare da te e dai fratelli: solo chi si lascia amare, potrà farlo a sua volta con gli altri.

Canto: COME NESSUN ALTRO

Credo che la pace vera sia solo in Te
Credo che l'amore vero sia solo in Te
credo che il futuro vero

sia quel che Tu vuoi per me.
Credo che nessuno mi ami come fai Te
credo che nessuno al mondo sia come Te
credo che Tuo figlio è nato
morto e risorto per me.

**E come nessun altro sai parlare al cuore,
e come nessun altro sai parlare d'amore.
Ti prego mio Signore di prender la mia mano
e di farmi innamorare
del Tuo immenso cuore Gesù**

VII

Gesù cade per la seconda volta

Lasciarsi amare nella fragilità

*Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

Dal salmo 139

Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgono
e la luce intorno a me sia notte»,
nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.
Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

RIFLESSIONE

L1: In una società che ci vuole tutti belli, efficienti e produttivi, abili a nascondere i pensieri e le paure che ci tolgono il sonno, ecco che vedo le mie macchie e mi rendo conto dei miei errori e delle mie debolezze. È arrivato il momento di togliere il trucco che copre queste macchie e di lasciarmi vedere senza i filtri che fino ad ora hanno nascosto il mio vero io.

L2: Signore, tu che mi conosci da sempre e che comprendi le mie fragilità e le abitudini, insegnami ad amarmi e ad amare il mio prossimo come hai fatto con me.

L1: La fragilità ci permette di scoprire la meraviglia.

L2: Il riconoscersi piccoli ci fa percepire infiniti.

L1: Siamo stati guariti proprio dalla debolezza di un uomo che era Dio.

L2: Quando siamo deboli, è allora che siamo forti.

Canto: ABBRACCIAMI

Gesù, parola viva e vera
Sorgente che disseta

E cura ogni ferita,
Ferma su di me i tuoi occhi
La tua mano stendi
E donami la vita.

**Abbracciami, Dio dell'eternità
Rifugio dell'anima, grazia che opera.
Riscaldami, fuoco che libera
Manda il tuo spirito, maranathà, Gesù.**

Gesù, asciuga il nostro pianto
Leone vincitore della tribù di Giuda,
Vieni nella tua potenza
Questo cuore sciogli con ogni sua paura. **RIT.**

VIII

Gesù ammonisce le donne di Gerusalemme

Amare mettendo l'altro prima di sé

*Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

Dal vangelo secondo Luca (23, 27-31)

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato.

Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!” e ai colli: “Copriteci!”. Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

RIFLESSIONE

Nel faticoso cammino del Calvario, Gesù si rivolge ad un gruppo di donne che piangono per Lui, ma non fa richieste di aiuto o di sostegno, lancia loro un monito importante: *“Non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli”*.

Gesù è l'esempio vivo del punto fino a cui si spinge l'amore del Padre, al quale egli aderisce con obbedienza filiale: neppure la croce e la morte inducono Dio a stancarsi di amare l'uomo, a ritirarsi da lui, ad abbandonarlo al proprio destino.

In quel momento si rivolge a tutti noi che siamo figli usciti dall'abbraccio di una mamma, che spesso versa lacrime di amore, un amore che educa con l'esempio, un amore che guida, dialoga e corregge.

Un amore così grande che richiama quello di Dio.

Canto: SERVIRE È REGNARE

Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore,
chinato a terra stai,
ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule,
sapersi inginocchiare,
c'insegni che amare è servire.

RIT. Fa' che impariamo,

**Signore, da Te,
che il più grande è chi più sa servire,
chi si abbassa e chi si sa piegare,
perché grande è soltanto l'amore.**

E ti vediamo poi,
Maestro e Signore,
che lavi i piedi a noi
che siamo tue creature;
e cinto del grembiule,
che è il manto tuo regale,
c'insegni che servire è regnare. RIT.

IX

Gesù cade per la terza volta

Lasciarsi amare nella propria povertà, chiedendo aiuto

*Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

Dalla lettera agli Ebrei (2,18; 12,2)

Infatti, proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio.

RIFLESSIONE

Gesù cade sotto il peso della croce...e cade per la terza volta. Il Figlio di Dio, che privo di forze si accascia sotto la croce, è una delle immagini che più ci avvicina a Gesù. Sì, perché anche noi cadiamo in continuazione, schiacciati dal peso delle nostre croci quotidiane. Il dolore, la preoccupazione per il futuro, una relazione finita, un'amicizia tradita, il senso di solitudine che ci accompagna nelle nostre giornate. Anche Gesù è stato sopraffatto, ma più grande era il peso della croce, tanto più forte era il suo abbandono alla volontà del Padre. Imparare da Lui significa non lasciarci sopraffare dai nostri affanni, alzare sempre lo sguardo al cielo chiedendo aiuto, e riconoscere, nella nostra povertà, coloro che tendono la mano per rialzarci. La vera vittoria non è non cadere, ma credere che Dio ci può rialzare, sempre, comunque, qualunque sia il nostro dolore o il nostro peccato.

Canto: LUI VERRÀ E TI SALVERÀ

A chi è nell'angoscia tu dirai:
non devi temere,
il tuo Signore è qui, con la forza sua.
Quando invochi il suo nome, Lui ti salverà.

**RIT. Lui verrà e ti salverà,
Dio verrà e ti salverà,
di' a chi è smarrito che certo Lui tornerà,
Lui verrà e ti salverà.
Lui verrà e ti salverà,
Dio verrà e ti salverà,
alza i tuoi occhi a Lui, presto ritornerà,
Lui verrà e ti salverà.**

Egli è rifugio nelle avversità,
dalla tempesta ti riparerà.

È il tuo baluardo e ti difenderà,
la forza sua Lui ti darà. **RIT.**

X

Gesù è spogliato delle vesti

Amare nella nudità, rendendosi vulnerabile

*Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

Dal vangelo secondo Marco (15, 24.29-30)

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, slava te stesso scendendo dalla croce!».

RIFLESSIONE

Gesù viene spogliato delle vesti. Era l'ultima mossa che rimaneva ai suoi crocifissori per togliergli dignità, per metterlo maggiormente in condizione di essere deriso. È quello che facciamo anche noi, quando tendiamo a sminuire l'altro sottolineandone i difetti o semplicemente ridicolizzando alcuni suoi tratti. Abbiamo bisogno di sottolineare la vulnerabilità dell'altro per sentirci più forti.

Dio, invece, si mostra vulnerabile, non reagisce: l'assurdo è che ama in questa nudità, ama in una condizione sfavorevole, non solo di piccolezza,

ma di squalifica.

Questa nudità di Cristo spesso ci scandalizza, perché ci mostra un Dio debole, che sembra non soddisfare tutti i nostri bisogni, ma che ci offre solo amore, amandoci totalmente. A noi basta?

Quando emerge la nostra vulnerabilità, perché veniamo spogliati e non per scelta nostra, come ci stiamo? È già difficile mostrarsi fragili, ma quando siamo scoperti tali è ancora più umiliante: cerchiamo allora di salvarci da soli oppure siamo disponibili a ricevere l'amore silenzioso di chi accoglie la nostra debolezza?

Canto: SE AVESSI MAI COMMESSO

Se avessi mai commesso il peggiore dei crimini,
per sempre manterrei la stessa fiducia,
poiché io so che questa moltitudine di offese
non è che goccia d'acqua in un braciere ardente.

Oh, se potessi avere un cuore ardente d'amore
che resti il mio sostegno, non m'abbandoni mai,
che ami tutto in me, persino la mia debolezza,
e non mi lasci mai, né il giorno né la notte.

Non ho trovato mai creatura capace
d'amarmi a tal punto e senza mai morire,
di un Dio ho bisogno, che assunta la mia natura
si faccia mio fratello, capace di soffrire.

XI

Gesù è inchiodato sulla croce

Amare nel limite

*Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

Dal vangelo secondo Matteo (27, 37-42)

Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: “Questi è Gesù, il Re dei Giudei”. Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: “Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei figlio di Dio, scendi dalla croce”. Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: “Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il Re di Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo”.

RIFLESSIONE

Quando ci troviamo in una situazione in cui il nostro amore viene rifiutato, è lì che siamo chiamati a comportarci come Gesù ha fatto: Egli ama chi lo schernisce. È questo il caso in cui amare significa essere pazienti, accogliere il limite di chi ci sta di fronte, senza stringere i denti o essere apatici. Lo spirito di chi affronta questo limite deve essere quello del perdono incondizionato, facendo provare all'altro un amore misericordioso talmente forte da non potersi tirare indietro.

Signore ti chiediamo di aiutarci a scoprire la pazienza come atto di misericordia, a pregare anche e soprattutto per i nostri nemici. A porgere l'altra guancia! Dacci la forza di amare senza limiti chiunque si trovi davanti a noi, così da non permettere al male di trionfare sulla bontà.

“La misura dell’amore è amare senza misura” (S. Agostino)

Canto: IL SIGNORE È LA MIA FORZA

Il Signore è la mia forza e io spero in Lui

Il Signore è il Salvatore, in Lui confido non ho timor.

In Lui confido non ho timor. (x4)

XII

Gesù muore in croce

Amare perdonando

*Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

Dal vangelo secondo Luca (15,20-21)

Si alzò e tornò da suo padre. Quando era lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono degno di essere chiamato tuo figlio”.

RIFLESSIONE

“Si alzò e tornò da suo padre”: una frase tanto corta ma, che nella realtà, ci costa tempo e fatica.

Quante volte assecondiamo il senso di colpa che bussava alla porta del nostro cuore? Troppo spesso siamo ripiegati su noi stessi e continuiamo a guardare i nostri errori. È doloroso accettare le nostre debolezze e ammettere di essere figli bisognosi: non scappare da questo! Non avere paura e accogli di essere un figlio fragile; vai oltre, perché è per quella fragilità che sei teneramente amato: torna al Padre.

“Quando era lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione”: più sei lontano più il suo sguardo è su di te. I suoi occhi ti cercano e il suo cuore è già pronto alla “festa”. Lasciati stupire dall’abbraccio del Padre, anche quando pensi di meritare uno schiaffo. Lui ti conosce, soffre con te, ti guarda patire e prova compassione. Dio è già lì che nell’attesa, nell’aspettarti, ha riservato il suo perdono per te. Aspetta solo che tu glielo chiedi.

Signore, tu che ci hai amati fino alla morte di croce, insegnaci che l’unica strada dell’amore passa per il perdono.

Canto: BEATO IL CUORE CHE PERDONA

Sei sceso dalla tua immensità in nostro aiuto.
Misericordia scorre da te sopra tutti noi.

Persi in un mondo d’oscurità, lì Tu ci trovi.
Nelle tue braccia ci stringi e poi dai la vita per noi.

**RIT. Beato è il cuore che perdona!
Misericordia riceverà da Dio in cielo!**

Col sangue in croce hai pagato Tu le nostre povertà.
Se noi ci amiamo e restiamo in te il mondo crederà! **RIT.**

Le nostre angosce ed ansietà gettiamo ogni attimo in te.
Amore che non abbandona mai, vivi in mezzo a noi! **RIT.**

XIII

Gesù è deposto dalla croce

Amare è raccogliere, accogliere tra le braccia qualcuno

*Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

Dal vangelo secondo Luca (10, 30-37)

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di

questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

RIFLESSIONE

Siamo la gioventù morente quando per noi la vita riflessa in uno schermo diventa migliore della vita reale.

Siamo la gioventù morente quando ci hanno insegnato ad essere felici solo a discapito degli altri.

Siamo la gioventù morente quando creiamo eventi sui social per fare risse in strada.

Siamo la gioventù morente quando ci sembra una buona opzione scegliere l'autodistruzione con droghe e alcol.

Siamo la gioventù morente quando la gelosia ci fa commettere omicidi, togliendo la vita a chi l'ha iniziata da poco come noi.

Siamo la gioventù morente quando i nostri insuccessi ci bastano per decidere di porre fine alla nostra vita.

Siamo la gioventù morente, nella misura in cui veniamo reputati i soli responsabili di tutto questo male.

Signore Gesù, chi raccoglierà da terra questa gioventù morente? Chi avrà il coraggio di fermarsi dalla sua vita frenetica per ascoltare il loro grido di aiuto? Chi si comprometterà oggi agli occhi del sinedrio per fare la cosa giusta? Signore, rendi ognuno di noi "samaritano" di questa gioventù ferita dalle nostre disattenzioni. Fa' che anche quando la sconfitta sembra definitiva noi non risparmiamo l'ultimo gesto d'amore. Ricordaci, Signore, che l'amore è la scelta di raccogliere piuttosto che lasciare per terra, la scelta di prenderti in braccio piuttosto che lasciarti sulla croce.

Canto: SAN FRANCESCO

O Signore fa' di me uno strumento,
fa' di me uno strumento della tua pace,
dov'è odio che io porti l'amore,
dov'è offesa che io porti il perdono,
dov'è dubbio che io porti la fede,
dov'è discordia che io porti l'unione,
dov'è errore che io porti verità,
a chi dispera che io porti la speranza. (2v.)

**O Maestro dammi tu un cuore grande
che sia goccia di rugiada per il mondo
che sia voce di speranza, che sia un buon mattino
per il giorno d'ogni uomo
e con gli ultimi del mondo sia il mio passo lieto
nella povertà, nella povertà.**

XIV

Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro
*Amare nei momenti di morte, quando non sembra portare
frutto*

*Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

Dal Cantico dei Cantici (8,6-7)

Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come il regno dei morti è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma divina!
Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo.

RIFLESSIONE

L'amore verso Dio è l'unica ancora di salvezza nei momenti di dubbio, di incertezza, di paura e anche di morte. Proprio quando sembra che l'amore sia inutile, cioè quando ormai la vita si è spenta, in verità esso è la soluzione. L'amore incorrotto verso Dio permette di oltrepassare la materialità della morte per comprendere come la vita terrena sia solo una fase temporanea di un progetto divino più ampio. Dio stesso è amore, Egli ama il suo popolo a tal punto da sacrificare il suo Unigenito per la salvezza di tutti i suoi figli. L'estremo atto d'amore di Dio nei nostri confronti risiede proprio nella morte di Cristo, che con il suo sacrificio e la sua resurrezione ha vinto la morte e ci ha redenti.

Canto: ACQUA SIAMO NOI

Acqua siamo noi
dall'antica sorgente veniamo,
fiumi siamo noi
se i ruscelli si mettono insieme,
mari siamo noi
se i torrenti si danno la mano,
vita nuova c'è
se Gesù è in mezzo a noi.

**E allora diamoci la mano
e tutti insieme camminiamo
ed un oceano di pace nascerà.
E l'egoismo cancelliamo,
un cuore limpido sentiamo
è Dio che bagna del suo amor
l'umanità.**

XV

La Risurrezione di Gesù

Amare in modo nuovo

*Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

Dal vangelo secondo Giovanni (20,1-8)

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

RIFLESSIONE

Dal giorno in cui Pietro e Giovanni corsero al sepolcro vuoto e poi Lo videro risorto e vivo in mezzo a loro, tutto si può cambiare. Da allora e per sempre un uomo può cambiare, può vivere, può rivivere. La presenza di Gesù di Nazareth è come la linfa che dal di dentro – misteriosamente ma certamente – rinverdisce la nostra aridità e rende possibile l'impossibile: quello che a noi non è possibile, non è impossibile a Dio. Così che un'appena accennata umanità nuova, per chi ha l'occhio

e il cuore sinceri, si rende visibile attraverso la compagnia di coloro che Lo riconoscono presente, Dio-con-noi. Appena accennata umanità nuova, come il rinverdirsi della natura amara e arida.

Canto: RESURREZIONE

Che gioia ci hai dato, Signore del cielo
Signore del grande universo!
Che gioia ci hai dato, vestito di luce
Vestito di gloria infinita,
Vestito di gloria infinita!

Vederti risorto, vederti Signore,
Il cuore sta per impazzire!
Tu sei ritornato, Tu sei qui tra noi
E adesso Ti avremo per sempre,
E adesso Ti avremo per sempre.

Chi cercate, donne, quaggiù,
Chi cercate, donne, quaggiù?
Quello che era morto non è qui:
è risorto, sì! come aveva detto anche a voi,
Voi gridate a tutti che è risorto Lui,
A tutti che è risorto Lui!

Tu hai vinto il mondo, Gesù,
Tu hai vinto il mondo, Gesù,
Liberiamo la felicità!
E la morte, no, non esiste più, l'hai vinta Tu
E hai salvato tutti noi, uomini con Te,
Tutti noi, uomini con Te.

CONCLUSIONE

Orazione

V: Preghiamo

Scenda, Signore, la tua benedizione su tutti noi, popolo che hai riscattato dal male con la morte del tuo Figlio; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza della redenzione eterna.

Per Cristo nostro Signore

Tutti: Amen

V. E la benedizione di Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Tutti: Amen

V. Andate in pace.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale: RE DI GLORIA

Ho incontrato te Gesù
e ogni cosa in me è cambiata
tutta la mia vita ora ti appartiene,
tutto il mio passato io lo affido a te,
Gesù, Re di gloria mio Signor.

Tutto in te riposa,
la mia mente, il mio cuore

trovo pace in te Signor,
tu mi dai la gioia;
voglio stare insieme a te,
non lasciarti mai
Gesù, Re di gloria mio Signor.

**Dal tuo amore chi mi separerà,
sulla croce hai dato la vita per me,
una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò.**

Tutto in te riposa,
la mia mente il mio cuore
trovo pace in te Signor,
tu mi dai la gioia vera;
voglio stare insieme a te,
non lasciarti mai
Gesù Re di gloria mio Signor.

**Dal tuo amore chi mi separerà,
sulla croce hai dato la vita per me,
una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò.**

Io ti aspetto mio Signor
Io ti aspetto mio Signor
Io ti aspetto mio Re!

Di seguito i gruppi che hanno animato le stazioni:

I. Gesù è flagellato, deriso e condannato a morte. *Amare lasciandosi giudicare*

SANTA MARIA MEDIATRICE (VALLE PRETARA)

II. Gesù è caricato della croce. *Amare nella sopportazione*

CESE DI PRETURO

III. Gesù cade per la prima volta. *Amare nell'insicurezza*

PERCORSO DIOCESANO 'RIVÈSTITI DI LUCE'

IV. Gesù incontra sua Madre. *Amare nell'impotenza*

FRATI MINORI

V. Gesù è aiutato a portare la croce da Simone di Cirene. *Amare portando il peso del fratello*

AGESCI AQ 3

VI. La Veronica asciuga il volto di Gesù. *Lasciare che qualcuno ci ami prendendosi cura di noi*

FSE AQ1-AQ2

VII. Gesù cade per la seconda volta. *Lasciarsi amare nella fragilità*

SANTA RITA - AZIONE CATTOLICA

VIII. Gesù ammonisce le donne di Gerusalemme. *Amare mettendo l'altro prima di sé*

GRUPPO TEND - PILE

IX. Gesù cade per la terza volta. *Lasciarsi amare nella propria povertà, chiedendo aiuto*

PRATA D'ANSIDONIA - CAPORCIANO - SAN NICANDRO

X. Gesù è spogliato delle vesti. *Amare nella nudità, rendendosi vulnerabile*

PASTORALE VOCAZIONALE

XI. Gesù è inchiodato sulla croce. *Amare nel limite*

ORATORIO DON BOSCO

XII. Gesù muore in croce. *Amare perdonando*

PARROCCHIA UNIVERSITARIA

XIII. Gesù è deposto dalla croce. *Amare è raccogliere, accogliere tra le braccia qualcuno*

PAGANICA

XIV. Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro. *Amare nei momenti di morte, quando non sembra portare frutto*

AGESCI AQ 2

XV. La Risurrezione di Gesù. *Amare in modo nuovo*

COMUNIONE E LIBERAZIONE